

Palazzo uffici e conti alla mano: non vedo alcun affare per la città

di FRANCESCO SERIO *

«**O**struzionismo crudele e inutile» è stata definita la maratona di 25 ore che il Consiglio comunale ha affrontato nelle giornate tra lunedì 21 e martedì 22 luglio. La tecnica dell'ostruzionismo, aldilà dei giudizi di merito, rappresenta sempre una protesta estrema. Estrema ma civile. Una protesta cosciente di non poter vedere vittoria (a memoria del sottoscritto non ci sono battaglie ostruzionistiche vinte da chicchessia) ma in ogni caso è l'impegno che richiama agli onori delle cronache un tema ritenuto di fondamentale importanza. La presunta crudeltà e inutilità forse vanno lette come mera persecuzione dei poveri consiglieri che non possono solo votare a comando e stanno tutte qui.

In questo senso merita rispetto il sacrificio di chi in tale battaglia si è impegnato, in altre parole di aver portato sotto i riflettori la questione del Palazzo uffici. Come si capisce però non tutti hanno portato rispetto. A fronte di quell'ostruzionistica sfida perduta il ventilato ricorso al referendum fatto dall'opposizione di Centro-destra è tramontato nel giro di mezza giornata, sostituito pare da una probabile petizione che sarà indubbiamente e prontamente presa nella dovuta considerazione da chi di dovere. Sono portato a pensare che questo la dica lunga sulle reali intenzioni del Centrodestra locale. Altrettanto scettico sono verso i presunti risultati ottenuti in cambio di questa ratifica. Vedremo se, come, quando e quanto sarà destinato in cambio di un Palazzo uffici che è stato approvato in questi termini.

L'intervento pubblicato su Libertà del 26 luglio del consigliere Gianni D'Amo, che ripercorreva

in sintesi quella che è la sua posizione in Consiglio comunale, ha avuto indubbiamente il merito di chiarire i termini del problema ai mediamente informati delle questioni di politica locale e ai mediamente coinvolti nelle stesse, a quelli che non seguono dal vivo i dibattiti nell'aula consiliare, a quelli che sono in pratica l'assoluta totalità dei piacentini.

Io mi ritengo tra questi e leggendo l'intervento in oggetto ho ripercorso cose che sapevo e scoperto cose che ancora non sapevo: la storia di Palazzo uffici, l'assoluta necessità della sua costruzione incomprensibile ai più ma sempre ribadita come indispensabile da parte dell'Amministrazione comunale, i suoi costi, le proposte alternative fatte e puntualmente respinte.

Da un progetto iniziale di 12mila mq si è passati ad uno di 6.500 più 3.230 di commerciale per approdare a quello passato durante la famosa maratona di cui sopra. Saranno così diventati circa 9mila mq che dovranno pure essere costruiti in variante perché la destinazione d'uso prevista dal Prg è di 4.800 adibiti a servizi di quartiere e attrezzature di interesse comune. Ciò che più lascia perplessi, per non usare aggettivi più forti, è però il modo in cui il palazzo dovrà essere finanziato. Si cederanno circa 13mila mq di edifici comunali esistenti, alcuni dei quali in zone e palazzi di pregio a cifre che non arrivano ai 2mila euro per metro quadrato e a questi edifici si aggiungeranno altri 20mila mq di aree. A questo punto mi associo alla schiera di quelli che non capiscono e non si adeguano (per parafrasare un comico degli anni Ottanta) e di conseguenza non vedono alcun affare per la città. Chiedo chiarimenti a chi fosse in grado di darmene.

* Già candidato
per la lista Cittàcomune